

La BOLLENTE

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
Cent. 5

ARRETRATO
Cent. 10

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipografico ALFONSO TIRELLI — ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate. Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente — In terza pagina dopo la firma del Gerente cent. 50 — Nel corpo del giornale L. 1 — Ringraziamenti Necrologici L. 5 — Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Comunale

Seduta 5 Febbraio 1904

Presidenza: Garbarino Sindaco

Presenti: Accusani, Baccalario, Baratta, Bonziglia, Braggio, Chiabrera-Castelli, Cornaglia, Giardini, Malvicino, Ottolenghi Moise Sanson, Pastorino, Reggio, Rossello, Sgorlo, Trucco.

Ottolenghi Moise Sanson chiede che la strada da Moirano a Castelrocchero sia dichiarata comunale e fatta dal Comune, e propone che lo stanziamento di L. 2000 sia elevato.

Accusani risponde che la strada non ha carattere di comunale; la Giunta studierà se potrà farla eseguire come strada obbligatoria secondo la legge del 1868, col concorso dei Comuni di Castelrocchero e Alice e mediante i ruoli speciali di cui in detta legge; in difetto, la strada non potrà che essere vicinale, da contrarsi a spese degli utenti, col concorso del Comune per un terzo della spesa.

Dopo replica del Consigliere Ottolenghi e osservazioni del Sindaco dei Consiglieri Bonziglia e Chiabrera, lo stanziamento è mantenuto nella somma proposta dalla Giunta.

Sull'articolo delle strade vicinali Traversa propone un aumento di L. 500.

Sgorlo, Assessore, combatte l'aumento, osservando che il fondo di L. 1500 sarebbe stato sufficiente se non fosse stato assorbito dalla spesa straordinaria della strada di Ovrano.

Traversa sulla promessa di un riparto più equo tra i vari Consorzi, ritira la proposta.

Si aumenta, a proposta di Accusani e Giardini, di L. 72 il fondo per i Pompieri.

Viene quindi in discussione la domanda della Camera del Lavoro per un sussidio di L. 2000.

Il Sindaco dà lettura dello Statuto.

Reggio fornisce molte spiegazioni sugli intenti della Camera del Lavoro.

Pastorino e Traversa credono che lo scopo della Camera del Lavoro meriti di essere appoggiato di sussidio, se pure questa parola può parere opportuna.

Traversa propone si divida la questione: si voti se in massima si debba dare il sussidio; in secondo luogo si voti sulla misura del sussidio.

Si vota il sussidio nella misura di L. 300.

Reggio chiede perchè si è data la gratificazione in misura di lire 120 ai maestri e di L. 80 soltanto alle maestre incaricate dell'insegnamento nelle scuole maschili.

Accusani risponde che il bisogno dell'uomo è maggiore che quello della donna e quindi si è fatto un assegno di L. 40 di più ai maschi.

Pastorino propone che si elevi di L. 200 lo stipendio degli insegnanti maschili e di L. 160 alle insegnanti femminili, corredando di copiose argomentazioni la sua proposta.

Cornaglia propone che la gratificazione sia conglobata con lo stipendio.

Traversa appoggia la proposta Reggio.

Pastorino rivolge la sua proposta in semplice raccomandazione.

Il Consiglio approva che la gratificazione, per l'insegnamento delle scuole maschili, sia uguale per due sessi.

Il bilancio è quindi approvato.

Viene differita ad altra seduta la trattazione degli altri oggetti iscritti all'ordine del giorno.

FIAMME

Non so: una sinistra aurora sanguigna sorge su profili confusi di città popolate.... Attendete qualche istante, e quei profili confusi saranno repentinamente avvolti da nugoli crassi di fumo..... Attendete ancora: la città sarà preda delle fiamme, che come a Baltimora si innalzeranno sino a cento metri.

La popolazione si getterà pazza di terrore fuori degli abitati cercando l'aere libero dei campi lontani, l'aere non affocato della vampa rombante.

La tragica visione di Sodoma e Gomorra impallidirà innanzi a questi roghi che illuminano le campagne intorno. I miseri fuggenti si volgeranno ogni quando, nell'ansia di una speranza che il braciere distrugge insieme alle dolci intimità della vita giornaliera; e i volti atterriti saranno illuminati dalle mille lingue di fuoco salienti con guizzi di mille serpenti di luce accennanti in alto sullo sfondo cupo del cielo.

E la desolazione annichilerà quelle turbe fuggenti lontano dal rogo che consuma le case e gli oggetti cari alla vita.

Ebbene: Poichè questi incendi si fanno frequentissimi omai, e ora sono teatri che bruciano, ora sono biblioteche universitarie, ora sono intere città europee, ora sono città americane che vanno distrutte in poche ore, — non vede la nostra balorda civiltà che essa stessa si prepara il rogo come Didone, su cui incenerirsi?

Didone scorgeva da l'alto del rogo le navi di Enea emergere sul vasto mare, Enea fuggente la costa africana e il suo amore; chiamato dai destini della futura Italia.

Ma Didone, infelice, era innamorata!

La nostra civiltà pazza, vorace, anelante a mille stupide agiatezze pagate spesso colla vita e, se non colla vita, con un cumulo d'oro, si adagia

essa pure sulla catasta dei suoi mille fili elettrici, de' suoi mille tubi di gas, delle sue mille e mille fiaccole accese anche durante il giorno — quasi che non bastasse la luce che Dio manda a conforto dello stanco occhio umano — e non vede che la quiete, la pace, la sicurezza personale si allontanano dalla sponda e si spingono su l'alto mare della speculazione affaristica, sulle navi che astuti piloti guidano alla conquista delle Isole Fortunate!

E la catasta si accende, e le fiamme salgono altissime, mentre i piloti volano per l'alto guidando le navi cariche d'oro, i piloti che dal cassero ridono osservando la pazza tregenda degli uomini troppo civilizzati che vollero avere una fiammella di luce in ogni buco della casa, che vollero portare con sé ognuno nelle proprie tasche una provvista di materia infiammabile per accendere la pipa, il sigaro, circondandosi così di un cerchio di fiamma latente che attende all'agguato l'imprudenza, o la svista, o l'incuria, la negligenza, per divampare e avvolgere gli uomini troppo civili e ignoranti a un tempo in un inferno di fiamme voraci.

Se i nostri padri antichi, i romani ad esempio, sorgessero dalle tombe a rivedere questo mondo così stupidamente, esageratamente illuminato — anche di giorno — si sbellicherebbero dalle risa.

Oltre che ragioni di sicurezza, vi sarebbero ragioni morali che dovrebbero persuadere a spegnere i troppi lumi.

Il mondo è orrendo — moralmente parlando — e va divenendo sempre più tale; e invece di illuminarne la faccia lurida e odiosa, si dovrebbe celare, pensando che se l'Altissimo lo scorge tale quale, potrebbe infastidirsene. Senza contare che gli uomini, a furia di vedersi tra di loro luridi o stupidi come sono, finiscono per odiarsi....

Le vie di Roma, sino ai tempi di Cesare, erano buie: e i senatori si facevan precedere dai servi muniti di fiaccole....

Per questo, il mondo antico poté innalzarsi a insuperata grandezza....

Il rogo di Cesare, dopo quello di Clodio, ruppe quelle tenebre....

Da quel tempo, incominciarono le bassezze imperiali seguite dalla de-